

# UKRAINA ed il MARE NERO,

**ovvero i Jet Ski di Davide contro le fregate di Goliath**

Publicato su Rivista Informatica "Graffiti-on-line.com", del mese di settembre 2024, con il titolo: "MARINA UCRAINA: OBIETTIVO MAR NERO"

<http://www.graffiti-on-line.com/home/opera.asp?srvCodiceOpera=2096>

**La Marina ucraina, decapitata nel 2014 dall'invasione russa della Crimea, ha dovuto affrontare la nuova azione russa in una condizione di netta inferiorità, ma questo non le ha impedito di assolvere al meglio la propria funzione con i ridotti mezzi a disposizione e con l'aiuto determinate delle informazioni fornite dagli Occidentali.**

Come condurre una guerra navale senza poter disporre di una flotta. Questa è, in effetti, la sfida che si è presentata alla marina ucraina: decapitata in occasione dell'invasione della Crimea nel 2014 ed annichilita dopo le prime ore di ostilità con la Russia nel febbraio 2022, la marina del tridente continua tuttavia a manovrare le sue residue forze con un certo successo.

Dal marzo 2022, la flotta russa del Mar Nero ha effettivamente perduto più di una decina dei suoi battelli: oltre all'incrociatore *Moskva*, affondato da missili antinave nell'aprile 2022, la perdita della nave anfibia *Saratov*, alla fonda nel porto di Berdiansk e quella del rimorchiatore *Vasily Bekh*, al largo dell'Isola dei Serpenti nel giugno 2022 sono state confermate,

come quelle di altre unità di minore tonnellaggio. Diverse navi sono state severamente danneggiate, come la nave da sbarco *Novocherkassk* a Berdiansk, il cacciamine *Ivan Golubets*, in occasione di un attacco con droni e, infine, la nave anfibia *Minsk* ed il sottomarino *Rostov sul Don* in occasione di uno spettacolare attacco di missili da crociera su Sebastopoli nel settembre 2023. In effetti, a differenza del combattimento terrestre, la guerra navale si vince soprattutto con l'azione di usura che con la manovra.

Sul piano della comunicazione e del morale, l'Ukraina ha riportato ugualmente delle vittorie simboliche: riconquista dell'Isola dei Serpenti e visita del Presidente **Volodimir Zelensky** per celebrarvi il 500° giorno della guerra, colpo di mano contro alcune piattaforme petrolifere, attacchi multipli al ponte di Kertch ed anche, nel settembre 2023, attacco contro il Quartier Generale della flotta del Mar Nero, il cuore delle operazioni navali russe. E poco importa se l'effetto militare è debole, se lo stesso serve a sollevare il morale ucraino, come l'audace raid di Jet-ski condotto in Crimea agli inizi del mese di ottobre 2023. Quando il fronte terrestre risulta in fase di stallo, lo spazio fluido del mare continua ad offrire opportunità di azione e di interessanti dimostrazioni di forza.

Come corollario immediato di questi rovesci e della comunicazione ucraina che li accompagna, la marina russa risulta costretta a ripiegare: da un lato essa allontana le sue navi dalle coste per proteggerle dalle mine e dagli attacchi che partono dal litorale, aprendo inevitabili falle nel blocco dei porti ucraini; dall'altro lato, essa sposta indietro i suoi punti di appoggio, comunque esposti agli attacchi di droni navali ed agli attacchi di missili a lunga portata, spostando ad esempio unità navali da Sebastopoli verso

Novorossiysk e ipotizzando potenzialmente l'apertura di un punto di appoggio, ancora più ad est, in Abkhazia.

Questa riarticolazione dei dispositivi risulta la conseguenza di molteplici carenze russe, tra le quali la mancanza di mezzi di sorveglianza marittima, che privano la flotta del Mar Nero di un preavviso nei confronti dei suoi attaccanti: per difficoltà nella individuazione dei droni ucraini, la marina russa ha anche richiamato in servizio i vecchi idrovolanti Be.12, concepiti negli anni 1950 e la cui efficacia risulta peraltro inadeguata. Questa ritirata russa ci ricorda soprattutto che non esiste spirito di fatalità in mare e che il connubio della volontà di vincere, dell'ingegnosità e di sostegni esterni efficaci possono mantenere sotto scacco e persino erodere seriamente le capacità di una marina di alto livello. Dai brulotti dell'Antichità ai sommozzatori della Marina Italiana del 2° conflitto mondiale, dall'attacco all'incrociatore USS Cole nel 2000 a quello della fregata saudita Al Madinah da parte di un drone huthi nel 2017, l'inferiorità non ha mai impedito a Davide di colpire duramente Goliath in mare.

Nel caso presente, l'Ukraina, con il sostegno occidentale, è riuscita a convertire le sue debolezze in opportunità: avendo la distruzione totale della sua flotta e delle sue infrastrutture reso difficile qualsiasi risposta diretta alla marina di Mosca, Kiev ha potuto adottare un atteggiamento da debole contro il forte risolutamente offensivo, mirando ad una progressiva e metodica azione di usura delle unità russe e delle loro attività logistiche. Privata dei vantaggi della massa, la marina ucraina ha dovuto concentrare i suoi sforzi per valorizzare gli effetti di tutte le sue armi, anche le più rudimentali, che d'altronde, sono ben lontane dal costituire i cosiddetti *game changer* (elementi di svolta) vantati dalla sua

comunicazione. Incapace di costituire una minaccia permanente, essa preferisce attacchi ad impulsi, che possano massimizzare le sue capacità di sorpresa e che le consentono di mantenere l'iniziativa.

Tuttavia, la storia non appare conclusa ed il goliath russo, sebbene indebolito, conserva ancora numerose possibilità, fra le quali le sue navi più moderne ed il controllo degli spazi marittimi prioritari per i suoi rifornimenti, come il Mar d'Azov. Essa contribuisce, in tal modo, a mantenere ancorato al presente e futuribile il grande disegno di Pietro il Grande che vedeva il Mar Nero come un grande lago russo.